

Le sfide fondamentali dell'Agenda 2030. Usare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per uscire dalla crisi globale

21 ottobre 2020



L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile



- Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile, è un evento storico, sotto diversi punti di vista:
 - È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale;
 - tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo;
 - l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.



L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile



L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs)

- 17 obiettivi
- 169 target
- 240+ indicatori



Una visione integrata dello sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni sociale, ambientale e economica





L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile è nata il 3 febbraio 2016 su iniziativa dell'Università di Roma "Tor Vergata" e della Fondazione Unipolis

Nasce per affrontare la sfida lanciata dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 con la sottoscrizione **dell'Agenda 2030** da parte dei governi di tutti i paesi del mondo.

Conta oltre 270 aderenti, a cui afferiscono più di 3.000 organizzazioni.

È governata da una struttura snella con un segretariato e finanziata dagli aderenti.

L'attività è suddivisa in 17 gruppi di lavoro con 350 esperti, più 6 gruppi trasversali relativi a: advocacy, finanza sostenibile, educazione allo sviluppo sostenibile, indicatori, cultura per lo sviluppo sostenibile.



Alcuni associati



Ambientali: allevamenti, coltivazioni, packaging, trasporti



Sociali: tutela lavoro e lavoratori, sprechi alimentari, sicurezza alimentare e nutrizionale

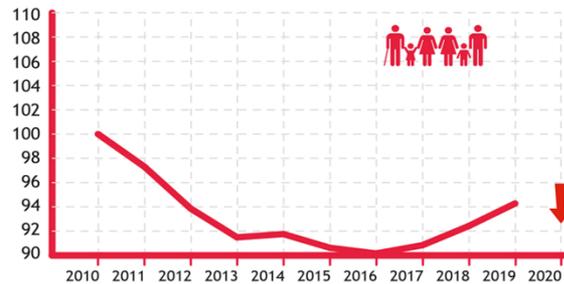


Economiche: predisposizione della DNF permette credibilità finanziaria, rating, ecc.



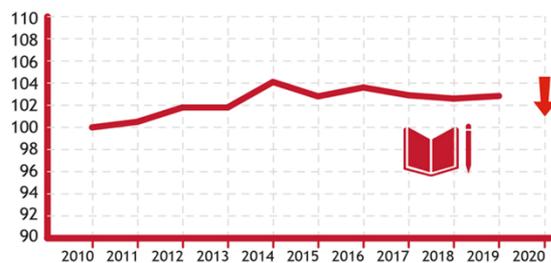
GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



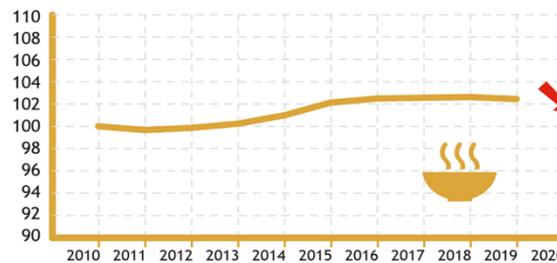
GOAL 4

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



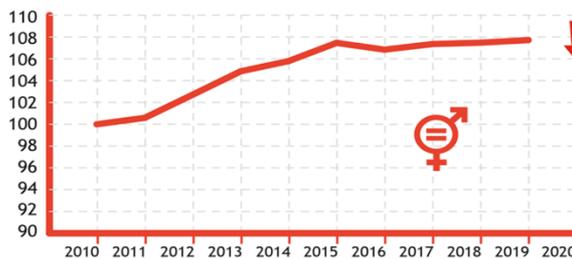
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



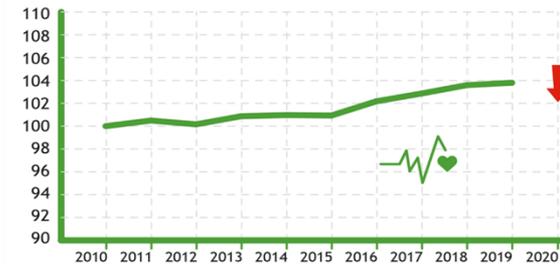
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



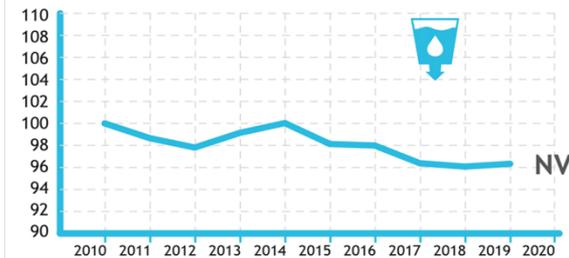
GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



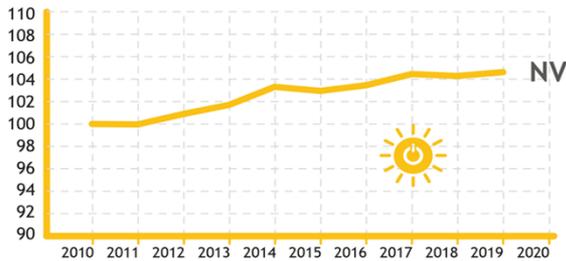
GOAL 6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



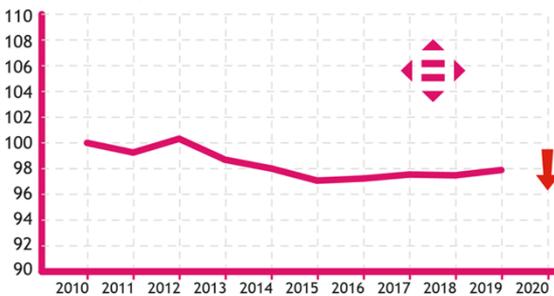
GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



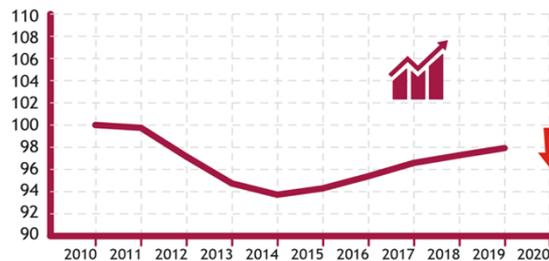
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



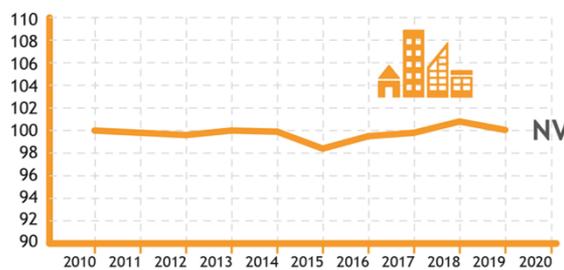
GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



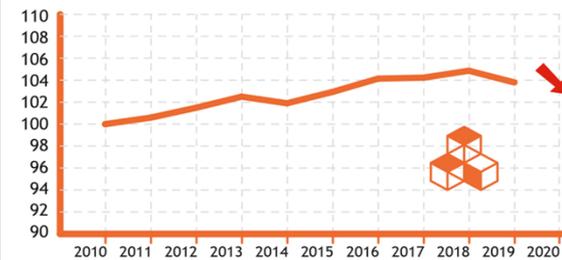
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



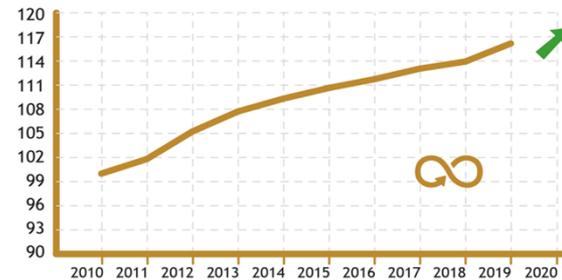
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



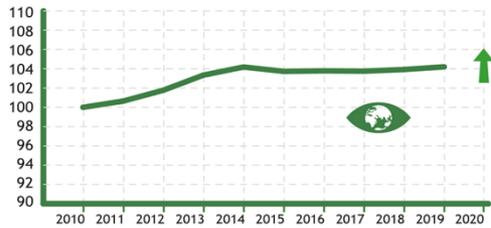
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



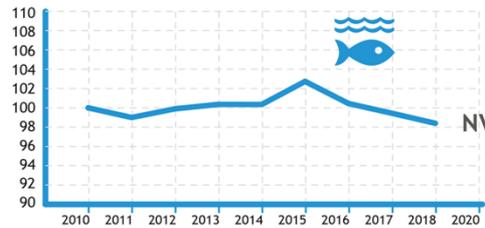
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



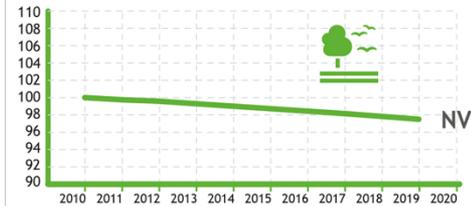
GOAL 14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



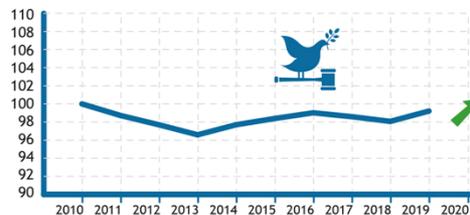
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



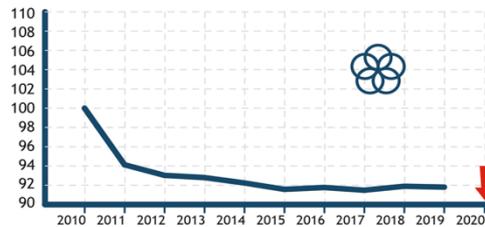
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



Tra il 2018 e il 2019 l'Italia è migliorata per quattro Obiettivi, è rimasta stabile per dieci ed è peggiorata per due.

I dati provvisori disponibili per il 2020 mostrano un arretramento per nove Obiettivi, un miglioramento per tre, mentre per i cinque rimanenti non è ancora possibile valutare l'effetto della crisi.

Lo shock da COVID-19 impatta negativamente e gravemente:

- **sul capitale economico** (riduzione della capacità produttiva, accelerata dalla caduta degli investimenti, e quindi dell'accumulazione di capitale; caduta della ricchezza attuale e prospettica; ecc.);
- **sul capitale umano** (la disoccupazione e la sottoccupazione riducono le conoscenze incorporate negli individui; il lockdown ha un impatto negativo sulle attività formative nei confronti dei giovani, degli adulti e dei lavoratori; ecc.);
- **sul capitale sociale** (riduzione delle interazioni; difficoltà operative per il Terzo Settore; ecc.).

Nella fase attuale l'obiettivo delle politiche pubbliche è quello di minimizzare gli effetti negativi dello shock e stimolare al massimo la "resilienza trasformativa" del sistema socioeconomico. Per questo le politiche devono cercare di "ricostruire" - ed eventualmente accrescere - tutte le forme di capitale impattate negativamente dallo shock.





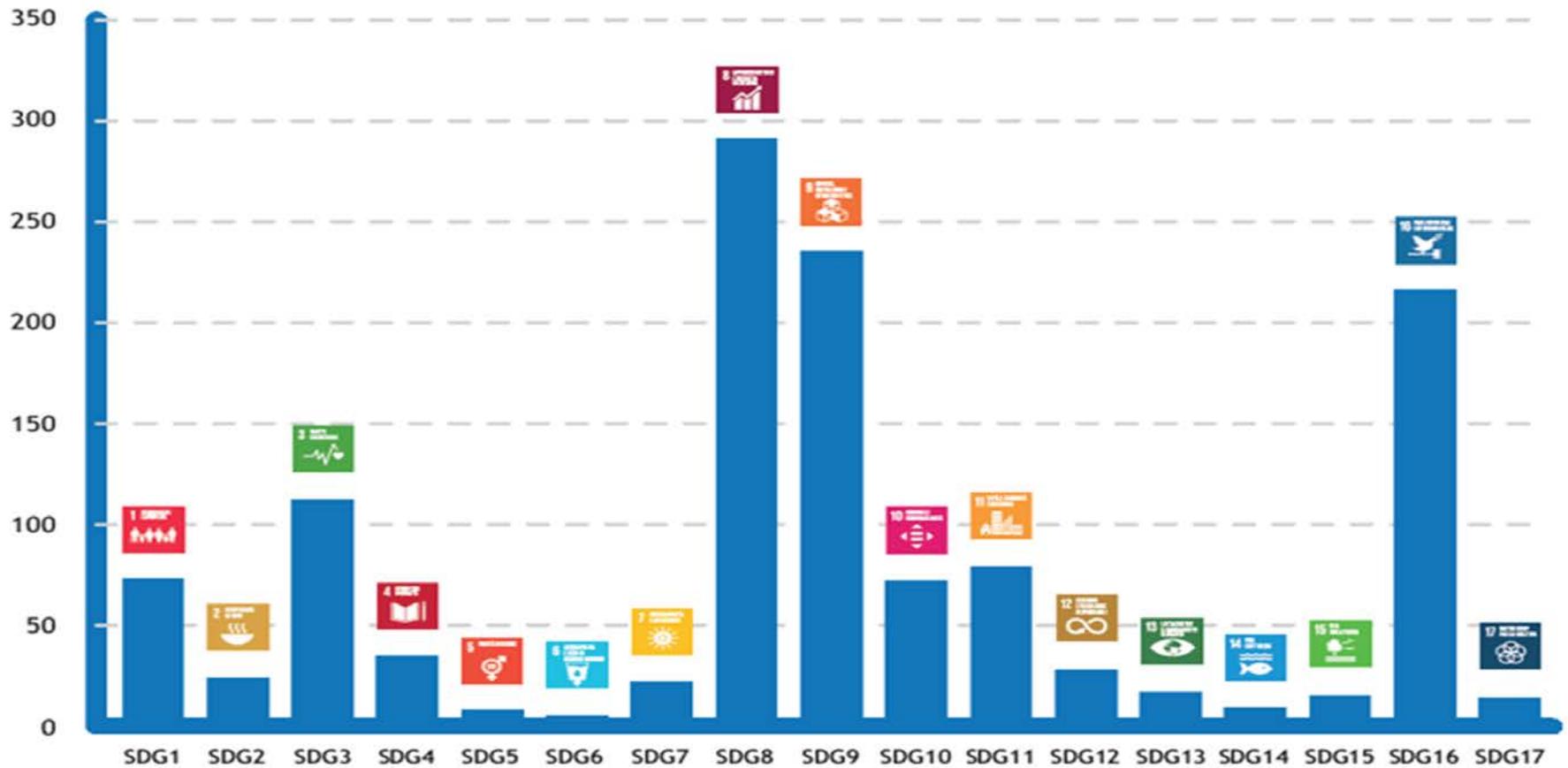
La Legge di Bilancio 2019 e lo sviluppo sostenibile

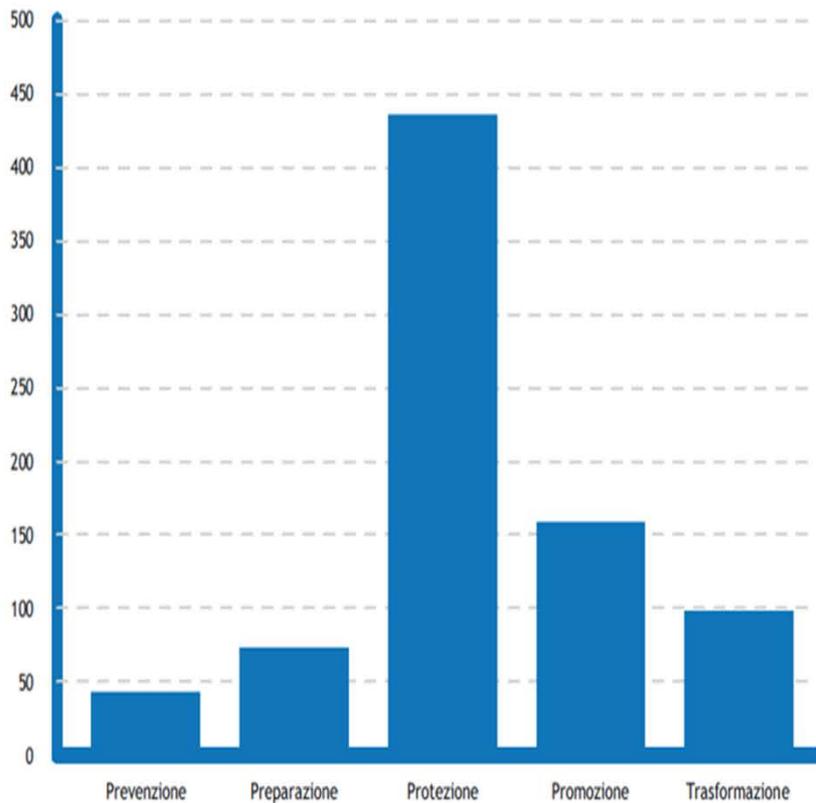
Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030



Se la Legge di Bilancio per il 2020 è stata la più orientata allo sviluppo sostenibile degli ultimi cinque anni, gli interventi in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socioeconomico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità.







Nei cinque Decreti-legge analizzati, 43 articoli (5%) sono dedicati alla prevenzione, 73 (9%) alla preparazione, 436 (54%) alla protezione, 158 (19%) alla promozione, 98 (12%) alla trasformazione.

Provvedimento	Tipo di politica					TOTALE
	Prevenzione	Preparazione	Protezione	Promozione	Trasformazione	
"Cura Italia"	0 (0%)	0 (0%)	119 (94%)	8 (6%)	0 (0%)	127
"Liquidità"	0 (0%)	0 (0%)	30 (73%)	8 (20%)	3 (7%)	41
"Rilancio"	21 (5%)	49 (13%)	214 (56%)	81 (21%)	20 (5%)	385
"Semplificazioni"	2 (2%)	11 (13%)	15 (17%)	15 (17%)	44 (51%)	87
"Agosto"	20 (12%)	13 (8%)	58 (35%)	46 (27%)	31 (18%)	168
TOTALE	43 (5%)	73 (9%)	436 (54%)	158 (19%)	98 (12%)	808



La “svolta” europea per lo sviluppo sostenibile, anche come strategia di risposta alla crisi da COVID-19, rappresenta una novità straordinariamente positiva e tutt’altro che scontata.

La Commissione europea ha tenuto “la barra dritta” rispetto all’impostazione adottata nei mesi precedenti, indicando con chiarezza che l’obiettivo delle politiche da mettere in campo per reagire alla crisi indotta dal COVID-19 era quello di costruire un’Europa “più sostenibile, più resiliente e più equa”, come indicato nel titolo della *Roadmap* predisposta dalla Presidente della Commissione e dal Presidente del Consiglio europeo, pubblicata il 21 aprile.





Gli obiettivi strategici approvati nel 2019 sulla base dell'Agenda 2030, le raccomandazioni del Semestre europeo centrato sugli SDGs, i Piani Nazionali Integrati Energia e Clima per la transizione energetica ed ecologica, il foresight strategico, il Next Generation EU, i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i tasselli costruiti pazientemente e faticosamente in questo anno per far fare all'Unione europea e agli Stati membri un salto di proporzioni storiche nel senso dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030.



I piani nazionali di ripresa e resilienza

Quattro sono gli obiettivi a cui i Piani devono contribuire:

- promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione;
- rafforzare la resilienza economica e sociale e la capacità di adattamento;
- mitigare l'impatto sociale ed economico della crisi;
- sostenere le transizioni verde (37% dei fondi) e digitale (20% dei fondi).

Si tratta di una operazione estremamente complessa e ben strutturata, presidiata in forza dalla Commissione.

L'Italia deve rispondere a tale sfida non solo sul piano dei contenuti, ma anche su quello della governance del processo.



Quattro temi su cui costruire il Piano:

- la coerenza del disegno strategico per realizzare l'Italia del 2030 in un'ottica di sviluppo sostenibile (visione);
- i contenuti dei progetti e delle riforme e la loro coerenza con gli interventi e le riforme finanziate su altri fondi europei e nazionali (coerenza delle politiche);
- il disegno delle relazioni tra le istituzioni chiamate a programmare, eseguire e monitorare l'attuazione del PNRR (efficacia della governance);
- la costruzione di un sistema informativo unitario che consenta di descrivere, seguire nel tempo e valutare l'impatto delle azioni (trasparenza delle politiche).





Il piano nazionale di ripresa e resilienza

Il PNRR deve diventare l'occasione per far fare al nostro Paese un grande salto di qualità nell'impostazione, attuazione e valutazione dell'azione pubblica, a livello nazionale, regionale e locale.





- Inserire in Costituzione il principio di sviluppo sostenibile, basato sulla giustizia intergenerazionale.
- Costruire una seria e dettagliata **Strategia di sviluppo sostenibile** per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030.
- Aggiornare il **Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC)** per allinearlo agli obiettivi europei e approvare il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.
- Creare un ente pubblico di ricerca per gli **studi sul futuro e la programmazione strategica**, per effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche.





La coerenza delle politiche

- **Rafforzare le strutture della Presidenza del Consiglio** per assicurare il coordinamento delle azioni rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030.
- **Creare, presso la Presidenza del Consiglio, un Alto consiglio per le politiche di genere**, per coinvolgere in modo continuativo la società nella programmazione e valutazione delle politiche contro le disuguaglianze di genere.
- **Coinvolgere i Ministeri per inserire** le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa.
- **Inserire nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo una valutazione ex-ante dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target.**
- **Proporre una revisione della struttura delle Commissioni parlamentari** per favorire un'analisi più integrata dei provvedimenti riguardanti le varie dimensioni dell'Agenda 2030.
- **Predisporre una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile**



- Coinvolgere in modo continuativo le Regioni, le Province e i Comuni nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire gli SDGs.
- Predisporre un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, con un forte ruolo di coordinamento da parte del CIPU opportunamente riformato.
- Definire le nuove procedure che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) - la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 - userà per valutare gli investimenti, adottando un "controllo di sostenibilità".
- Adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES nell'ambito del ciclo di bilancio, per allinearla agli SDGs utilizzati nel Semestre europeo.





- Istituire una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione «trasversale» dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030.
- Affidare all'UPB il compito di effettuare valutazioni quantitative sull'impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio, in linea con l'orientamento del Semestre europeo.
- Rivedere i contenuti del D.lgs. n. 254/2016 sulla rendicontazione non finanziaria, rendendola obbligatoria per tutte le grandi imprese e progressivamente anche per le medie, mantenendo la volontarietà per le piccole.





Contatti

Luigi Ferrata

Segretariato ASviS

luigi.ferrata@gmail.com

www.asvis.it

